

CODICE ATTIVITÀ F-01	Archeologia dei Paesaggi e Carta del Rischio Archeologico lungo il Canale Reale: da Masseria Jannuzzo a Torre Guaceto
Sezione 1 – Riferimenti al Documento Strategico	
Temaji	<input type="checkbox"/> Sicurezza idraulica <input type="checkbox"/> Qualità e quantità delle acque ed ecosistema fluviale <input type="checkbox"/> Ruralità <input checked="" type="checkbox"/> Patrimonio e fruizione <input type="checkbox"/> Costruzione della Comunità di Fiume
Obiettivi specifici	F.1 – Definire uno strumento di gestione del patrimonio storico-archeologico del bacino idrografico funzionale a valutare e pianificare tutte le azioni di conservazione, conoscenza, valorizzazione e fruizione
Azioni del CdF	F.1.1 – Pianificare un programma pluriennale di azioni di conoscenza (diretta e indiretta) e conservazione funzionale a garantire una capacità di gestione e valutazione sulle 3 dimensioni temporali dell'evoluzione recente, del quadro conoscitivo attuale e del rischio futuro <hr/> <i>Azioni correlate considerate:</i> F. 2.2 – Avvio di progetti per la fruizione e valorizzazione ambientale nelle aree di proprietà pubblica
Progetti integrati	<input type="checkbox"/> <i>Ri-scoprire le sorgenti</i> <input type="checkbox"/> <i>La spina delle attività ricreative</i> <input type="checkbox"/> <i>Il Parco urbano</i> <input checked="" type="checkbox"/> <i>Il giardino archeologico</i> <input type="checkbox"/> <i>Il laboratorio ambientale</i> <input type="checkbox"/> <i>Il modello di gestione</i>
Tipologia di attività	<input checked="" type="checkbox"/> Studi e ricerche <input type="checkbox"/> Linee guida / norme <input checked="" type="checkbox"/> Programmazione / progettazione <input type="checkbox"/> Realizzazione opera <input type="checkbox"/> Monitoraggio del CdF <input type="checkbox"/> Attività partecipative <input type="checkbox"/> Altro Specificare: Campagne di scavo archeologico; campagne di prospezione archeologica; rilievi aerofotogrammetrici; prospezioni e indagini geofisiche; ricostruzioni paleogeografiche e paleoambientali
Sezione 2 – Contenuto dell'attività	
Descrizione attività	<input type="checkbox"/> prosecuzione di precedenti attività del CdF <input type="checkbox"/> in corso <input type="checkbox"/> già programmata <input checked="" type="checkbox"/> da avviare ex novo Il Dipartimento Beni Culturali dell'Università del Salento propone di progettare, definire e (laddove si dovessero individuare le coperture finanziarie necessarie) eventualmente realizzare, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università di Bari, un programma di attività di ricerca il cui focus territoriale sarà il Contesto Topografico Stratificato della foce del Canale Reale, ovvero il tratto compreso tra Masseria Jannuzzo e la Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto; tale iniziativa si andrebbe ad inserire nell'ambito del Progetto integrato "Il giardino archeologico", sviluppato nel Documento Strategico. Le attività di ricerca consisterebbero in campagne di scavo archeologico, campagne di prospezioni archeologiche e rilievi topografici (diretti e indiretti), campagne di prospezioni dirette e rilievi geofisici; tali azioni sarebbero indirizzate sia ad una mappatura del patrimonio archeologico oggi presente sul territorio che ad una lettura delle dinamiche evolutive recenti del corso d'acqua e del sistema costiero ad esso sotteso in relazione ai cambiamenti climatici ed all'azione antropica, consentendo quindi anche la redazione della Carta del Rischio Archeologico. Il quadro metodologico di riferimento sarà quello dell'Archeologia dei Paesaggi e le azioni avranno quindi quale obiettivo primario la ricostruzione delle modalità di interazione tra uomo e ambiente naturale nel territorio attraversato da questo tratto del Canale Reale nel corso degli ultimi 10.000 anni almeno. Le campagne di scavo potrebbero riguardare siti stratificati posti lungo l'alveo naturale del corso

d'acqua (quali grotte naturali e/o artificiali) o sui terrazzi immediatamente prospicienti il canale (dove potrebbero essere localizzati possibili insediamenti all'aperto); è possibile prevedere di poter intervenire in uno o due siti già individuati, ma l'attività di mappatura potrebbe rivelarsi determinante in tal senso e influenzare quindi almeno in parte le scelte che si andranno ad operare in corso d'opera. Le indagini geoarcheologiche potrebbero essere indirizzate alla ricostruzione di tempi e modi della presenza umana in questo territorio e al tempo stesso offrirebbero l'occasione per una accurata ricostruzione paleoambientale delle singole fasi di occupazione documentate consentendo dunque una lettura di lungo periodo del paesaggio antico del Canale Reale. Le dinamiche globali contribuiscono a definire una diversa paleogeografia del sito; infatti le variazioni eustatiche del livello del mare connesse alla deglaciazione olocenica hanno determinato una lenta ma continua migrazione della linea di costa verso l'interno. Il processo di sollevamento del livello del mare non solo ha modificato il paesaggio costiero sottraendo terre emerse, ma ha anche modificato l'andamento del corso d'acqua con l'effetto barriera il sovralluvionamento del corso fluviale, testimoniato dalla presenza di terrazzi alluvionali.

In questo contesto due focus tematici potrebbero certamente risultare di particolare interesse, ovvero l'età del Bronzo (dalla fine del III millennio a.C. all'inizio del I millennio a.C.) e l'età Medievale. Nel corso dell'età del Bronzo, infatti, il Canale Reale rappresenta non solo un elemento di polarizzazione nel quadro della gestione delle risorse naturali del territorio, ma anche una delle principali vie di comunicazione tra l'entroterra e la costa dove (nel territorio dell'attuale Riserva di Torre Guaceto) sono localizzati gli insediamenti fortificati di Torre Guaceto e Scogli di Apani (quest'ultimo già oggetto di diverse campagne di scavo archeologico del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento tra il 2008 ed il 2013) e la necropoli a cremazione di Torre Guaceto (recentemente scoperta e, a partire da giugno 2021, oggetto di indagini in concessione da parte dello stesso Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento). Più all'interno, proprio nell'area di Masseria Jannuzzo, è nota la presenza di materiali di superficie riconducibili alla presenza di un possibile insediamento databile alla prima metà del II millennio a.C. e posto sull'ampio pianoro sui cui spalti si apre la ben nota Cripta di San Biagio. Queste attività potrebbero costituire un'importante occasione per la ricostruzione del paesaggio lungo la fascia costiera e paralitorale e per la lettura dell'organizzazione del territorio nel corso dell'età del Bronzo.

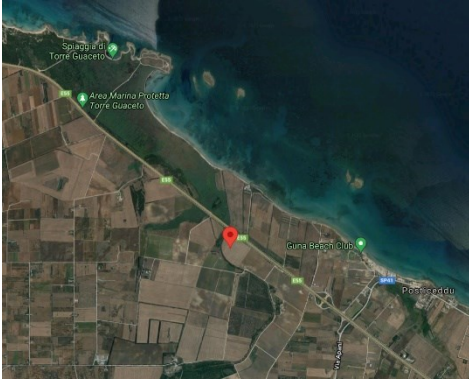

I dati per questa zona durante il Medioevo sono assai scarsi, ma quello che si sa è intrigante. Seguendo l'indagine di Maria Aprosio (Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo, Bari 2008) è stato suggerito che l'area fu in gran parte abbandonata dopo la fine dell'"optimum climatico romano" o "periodo caldo romano" che sembra essere terminato nel corso del quinto secolo d.C. Questo fu seguito da condizioni più fresche e umide. Insieme al graduale declino della popolazione in tutto l'Impero e al collasso del sistema agricolo romano, gran parte dell'entroterra di Brindisi, compreso il bacino di drenaggio del Canale Reale, potrebbe essere diventato paludoso e malarico e in gran parte abbandonato dalla popolazione umana. Se questo sia stato così o meno ha bisogno di un esame urgente, in quanto può spiegare varie importanti questioni come il declino dell'importante centro di Brindisi, lo spostamento della diocesi ad Oria e la creazione di una frontiera tra Bisanzio e i Longobardi che sopravvisse fino alla riconquista bizantina da parte dell'imperatore Basilio I verso la fine del IX secolo. Mentre l'indagine paleoambientale dovrebbe aiutare in qualche modo a spiegare tali questioni, è anche necessario raffinare la cronologia della cultura materiale in modo tale che i cambiamenti nelle condizioni di vita e nell'agricoltura possano essere chiaramente spiegati e datati. Ciò può essere ottenuto soltanto attraverso lo scavo archeologico.

Dove viveva la gente prima dell'apparente formazione di villaggi aperti nel basso medioevo? Siti come l'insediamento rupestre di San Biagio sono stati creati o sviluppati nell'alto medioevo? Il sito stesso di San Biagio è di notevole interesse, sia accademico che pubblico (compreso il turismo). A parte la famosa chiesa rupestre omonima, non è mai stato studiato e potrebbe diventare un sito tipo per l'intero problema dell'insediamento rupestre nell'Italia meridionale. Altra questione aperta riguarda l'apparente presenza di un insediamento saraceno a Torre Guaceto citato dal geografo arabo al-Idrisi nel XII secolo, ma probabilmente fondato prima. Anche se spesso citato dagli studiosi, non è mai stato

	<p>localizzato e la sua identificazione aiuterebbe enormemente a capire l'impatto della popolazione nordafricana nell'economia e nelle lotte di potere durante il tramonto del potere bizantino e la conquista definitiva da parte dei Normanni. Ulteriori cambiamenti climatici possono aver reso la zona più vivibile in questo periodo e con un maggiore potenziale economico. Questo fu l'apogeo dei villaggi medievali, finché il nuovo sistema delle masserie dominò il paesaggio verso la fine del Medioevo e l'inizio del periodo moderno. La fine di questa storia, sempre caratteristica di gran parte dell'Italia meridionale, può essere ben illustrata dall'analisi del sito di Masseria Jannuzzo.</p> <p>Le prospezioni archeologiche ed i rilievi topografici d'altro canto offrirebbero l'occasione di affrontare la lettura delle dinamiche storico-ambientali del territorio su una scala più ampia che andrebbe a compensare il carattere necessariamente puntuale delle indagini stratigrafiche consentendo di mettere a sistema diverse fonti di informazioni (cartografia storica, foto aeree da voli storici, documenti d'archivio, materiale edito, etc.) e diverse categorie di evidenze storico-archeologiche (aree di dispersione di materiali archeologici, resti architettonici, grotte naturali/artificiali, masserie, torri, cave, etc.). In questo contesto un tema di particolare interesse potrebbe essere rappresentato, ad esempio, dalla ricostruzione del possibile tracciato della Via Traiana che correndo parallela alla linea di costa (subito a monte dell'odierna SS379) intercettava certamente il corso del Canale Reale dovendo risolvere in qualche modo il suo superamento/attraversamento (poco più a Sud, ad esempio, sono da riferire allo stesso tracciato i resti del viadotto romano sul Canale Apani). Le indagini archeologiche, dirette o indirette, consentirebbero dunque non solo la ricostruzione del tracciato viario della Via Traiana pochi chilometri a Nord del centro portuale di Brindisi, ma anche la definizione dei caratteri idrografici del Canale Reale.</p> <p>Ai fini della ricostruzione del paesaggio e dell'ambiente, nonché delle dinamiche ambientali nel tempo, e conseguentemente per la definizione del rischio archeologico, in funzione di un primo rilievo geomorfologico da condursi sul terreno e con l'analisi di immagini ortofotogrammetriche e da satellite, si potrebbe realizzare una campagna di prospezioni dirette e di indagini geofisiche. In una prima fase la realizzazione di indagini geoelettriche e sismiche renderebbero possibile definire i rapporti fra i depositi alluvionali e il basamento locale. Individuati gli spessori e l'organizzazione dei corpi sedimentari sarebbe poi possibile effettuare mirati sondaggi diretti (carotaggi) sino al basamento. L'analisi dei sedimenti e del contenuto paleontologico corredata da datazioni C14 permetterebbe di ricostruire la morfodinamica storica e recente del corso d'acqua in relazione alle variazioni climatiche e al sollevamento del livello del mare. In una fase di dettaglio, in considerazione delle indicazioni derivanti dall'indagine archeologica sia stratigrafica che di superficie si potrebbe procedere ad effettuare indagini geofisiche di dettaglio con rilievi magnetici e georadar secondo maglie più o meno fitte.</p> <p><i>Possibili prospettive di sviluppo dell'attività:</i></p> <p>Le attività di ricerca descritte, laddove attuate, potrebbero essere propedeutiche alla realizzazione del Progetto integrato individuato nel Documento Strategico denominato "Il giardino archeologico" dal momento che si configurerebbero come uno strumento di conoscenza imprescindibile per la progettazione di scenari futuri di valorizzazione e fruizione sostenibile del patrimonio culturale e naturale. Azioni sperimentali in tal senso potranno essere quelle indirizzate, ad esempio, alla possibile fruizione turistica dei cantieri di scavo archeologico se inseriti nel contesto di più ampi percorsi di visita naturalistica del Contesto Topografico Stratificato della foce del Canale Reale e della Riserva di Torre Guaceto.</p>
<p>Soggetto responsabile</p>	<p>Università del Salento – Dip. Beni Culturali (Laboratorio di Archeologia di Torre Guaceto, resp. dott. Teodoro Scarano; Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria, resp. prof. Giuseppe Ceraudo; Laboratorio di Archeologia Medievale, resp. prof. Paul Arthur)</p>
<p>Soggetti coinvolti</p>	<p>Università degli studi di Bari – Dip. Scienze della Terra e Geoambientali (Centro Interdipartimentale di dinamica costiera, coordinatore prof. Giuseppe Mastronuzzi); Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce</p>

<i>Sezione 3 – Fattibilità</i>	
Fonti di finanziamento	<input checked="" type="checkbox"/> misure di pianificazione <input checked="" type="checkbox"/> avvisi pubblici <input type="checkbox"/> a disposizione del responsabile/proponente <input type="checkbox"/> altro Specificare: Il gruppo di lavoro si adopererà al fine di individuare una eventuale dotazione finanziaria minima nelle risorse a propria disposizione utile a poter progettare le attività di ricerca. In particolare, il gruppo di lavoro del Laboratorio di Archeologia Medievale del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento diretto dal prof. Paul Arthur valuterà l'inserimento di alcune attività nel quadro del progetto "Byzantine Heritage of Southern Italy" (Progetto PRIN, Bando 2017, prot. 2017M93ABL). Il fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione concreta del programma triennale di attività previste in seno all'azione in oggetto, e necessarie al raggiungimento dei risultati attesi, dovranno reperirsi nell'ambito di misure di pianificazione e/o di avvisi pubblici.
Risorse finanziarie	<input type="checkbox"/> disponibili <input checked="" type="checkbox"/> da reperire <input type="checkbox"/> non necessarie Scegliere un blocco predefinito.
Tempi previsti per l'attuazione	36 mesi (2022-2024)
<i>Sezione 4 – Valutazione di efficacia</i>	
Risultati prodotti/attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Carta del Rischio Archeologico del Contesto Topografico Stratificato della foce del Canale Reale • Ricostruzione dei lineamenti evolutivi geomorfologici, idrografici e paleoambientali del Canale Reale da Masseria Jannuzzo a Torre Guaceto nel corso dell'Olocene • Carte archeologiche tematiche del bacino idrografico del Canale Reale nel tratto da Masseria Jannuzzo a Torre Guaceto • Progettazione di itinerari tematici archeologici da realizzare nell'ambito dei percorsi di visita pedonali e ciclabili del Canale Reale nel tratto da Masseria Jannuzzo a Torre Guaceto da inserire nel Progetto Integrato denominato "Il giardino archeologico"
Coordinamento con altre attività del PdA	F-04 – Mappa della rete escursionistica intorno al Canale Reale (Sogg. resp. Cicloamici FIAB Mesagne) F-06 – Programmazione di eventi di formazione professionale multidisciplinare sulle tematiche territoriali del Contratto di Fiume (Sogg. resp. OAPPC Brindisi)
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità delle aree su cui intervenire; • Reperibilità dei fondi; • Capacità degli enti territoriali e degli stakeholders di trasformare i risultati della ricerca scientifica in strumento di pianificazione e in concreta opportunità di crescita del territorio utile ad implementare l'offerta culturale e i servizi connessi.
<i>Sezione 5 – Riferimenti</i>	
ente	Università del Salento – Dip. Beni Culturali
soggetto	Teodoro Scarano
e-mail	teodoro.scarano@unisalento.it
tel.	+39 0832 295686

<i>Sezione 6 – Localizzazione dell'attività</i>	
Territorio coinvolto	Comune di Brindisi

<p>Localizzazione Google Maps</p>	<p>40°41'49.1"N 17°48'29.4"E - Google Maps</p>	
<p>Ortofoto</p>		
<p>Ulteriori allegati grafici</p>		
<p>Pagina web del progetto</p>		